

Scopo del presente *Allegato* è analizzare gli strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica e di governo del territorio dell'area di localizzazione dell'impianto in oggetto ed identificare le relazioni tra l'impianto stesso ed i vincoli urbanistici - territoriali rilevanti.

Il presente documento costituisce un'integrazione alla precedente scheda A24 presentata in sede di richiesta di AIA in data 30/03/2007, e fa seguito alla richiesta del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 2009 – 0022468 del 21/08/2009.

L'*Area di Studio* è stata delimitata considerando un raggio di 500 m a partire dal confine dell'impianto in oggetto. Il *Sito* e l'*Area di Studio* sono localizzati interamente sul territorio comunale di Ferrara.

1.1

INTRODUZIONE

La Regione Emilia Romagna, con *Legge Regionale n. 20 del 24 marzo 2000*, "*Disciplina Generale sulla Tutela ed Uso del Territorio*" e s.m.i., si è dotata di uno strumento per il governo del territorio regionale. Tale legge definisce le competenze di ciascun ente territoriale, le regole per l'uso dei suoli secondo criteri di prevenzione e riduzione o di eliminazione dei rischi, di efficienza ambientale, di competitività e di riqualificazione territoriale, al fine di migliorare la qualità della vita. Di recente la *L.R. 20/2000* è stata modificata con l'emanazione della *Legge Regionale n. 6 del 6 Luglio del 2009*, la quale contiene le norme per l'applicazione dell'intesa tra Stato, Regione ed Enti locali, sottoscritta il 1 aprile 2009 e nota come "*Piano casa*", finalizzata al rilancio dell'attività edilizia.

Con riferimento ai vari strumenti di pianificazione, il governo del territorio a livello locale si attua attraverso la pianificazione urbanistica e territoriale del Comune, della Provincia e della Regione. I diversi livelli di pianificazione sono tra loro coordinati nel rispetto dei principi di sussidiarietà e coerenza. In particolare, ciascun piano indica il complesso delle direttive per la redazione degli strumenti di pianificazione di livello inferiore e determina le prescrizioni ed i vincoli automaticamente prevalenti, nonché i criteri ed i limiti entro i quali il piano di livello inferiore può modificare il piano di livello sovraordinato senza che sia necessario procedere ad una variante dello stesso.

In particolare:

- A livello regionale la pianificazione si articola attraverso un *Piano Territoriale Regionale (PTR)*, che stabilisce gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale e le strategie ed azioni volte alla loro realizzazione, che le province ed i comuni dovranno adottare.

- A livello provinciale il processo di pianificazione è realizzato attraverso un *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)*, che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni ed alle caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali. In particolare il piano individua e precisa gli ambiti di tutela per la formazione di parchi e riserve naturali di competenza provinciali, nonché le zone umide, i biotopi e le altre aree relitte naturali, le principali aree di risorgiva, da destinare a particolare disciplina ai fini della tutela delle risorse naturali e della salvaguardia del paesaggio.
- A livello locale il territorio è disciplinato dalle norme previste all'interno del *Piano Strutturale Comunale (PSC)*, i cui strumenti attuativi sono il *Regolamento Urbano Edilizio (RUE)* ed il *Piano Operativo Comunale (POC)*. Il primo contiene la disciplina generale delle tipologie e delle modalità attuative degli interventi di trasferimento, nonché delle destinazioni d'uso. Il secondo, invece, rappresenta lo strumento urbanistico che individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione del territorio, da realizzare nell'arco temporale di cinque anni.)

Nei successivi *Paragrafi* si riporta l'analisi dei suddetti strumenti di pianificazione territoriale ed i rapporti che intercorrono tra questi e l'impianto in esame.

2.1 *PIANIFICAZIONE DI LIVELLO REGIONALE*

2.1.1 *Piano Territoriale Regionale*

Con DCR n. 3065 del 28 febbraio 1990 la Regione Emilia Romagna ha approvato il *Piano Territoriale Regionale*, tuttora vigente. Successivamente, con DGR n. 360 del 16 febbraio 2005 la Regione ha emanato il “*Documento Preliminare*” attraverso il quale è iniziato il processo di aggiornamento del PTR, e con DGR n. 771 del 29 maggio 2007 è stato dato avvio del procedimento per l’elaborazione e l’approvazione del suddetto Piano.

Il PTR è lo strumento di programmazione con il quale la Regione delinea la strategia di sviluppo del territorio regionale definendo gli obiettivi per assicurare la coesione sociale, accrescere la qualità e l’efficienza del sistema territoriale e garantire la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali ed ambientali. Esso è predisposto in coerenza con le strategie europee e nazionali di sviluppo del territorio.

Il PTR definisce indirizzi e direttive per pianificazioni di settore, per i *Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP)* e per gli strumenti della programmazione negoziata.

I valori paesaggistici, ambientali e culturali del territorio regionale sono oggetto di specifica considerazione nel *Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)* che è parte integrante del PTR.

2.1.2 *Piano Territoriale Paesistico Regionale*

Con DGR n. 1338 del 28 gennaio 1993 e s.m.i. (integrata dalla DGR n. 1321 del 7 luglio 2003), la Regione Emilia Romagna ha approvato il *Piano Territoriale Paesistico Regionale*, che stabilisce, nell’ambito della programmazione regionale e della pianificazione territoriale, gli obiettivi di conservazione atti alla salvaguardia del territorio su scala regionale.

La giunta regionale, nella seduta del 27 luglio 2009, ha approvato il progetto di legge dal titolo “*Norme in materia e valorizzazione del paesaggio. Modifiche della legge regionale 24 marzo 2000, n.20*”, contenente i contenuti e le procedure per l’attuazione della politica regionale in materia di paesaggio, a seguito del recepimento del “Piano Casa”.

La politica per il paesaggio perseguita dal progetto di legge si sviluppa su tre azioni fondamentali:

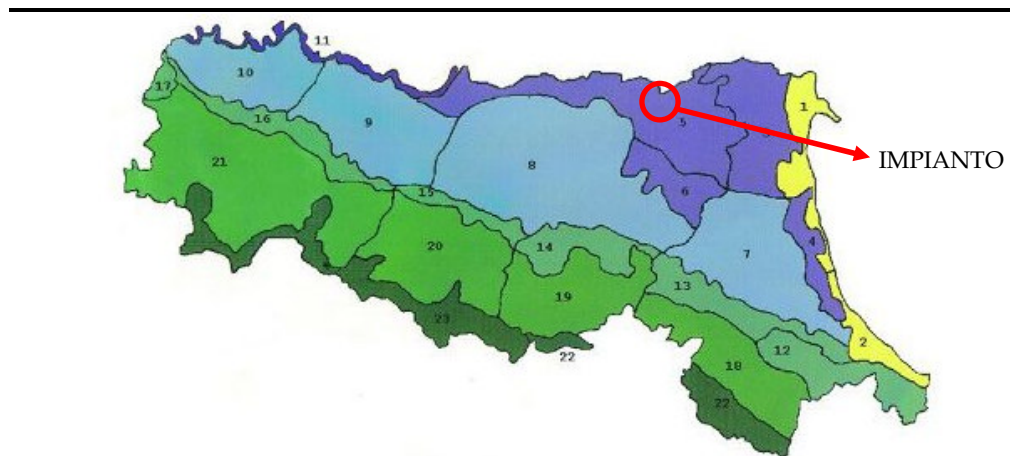
- La tutela, attuata dal PTPR, assieme agli altri strumenti di pianificazione paesaggistica;

- La valorizzazione, che si avvale dei progetti di paesaggio per l'attuazione degli obiettivi di miglioramento della qualità paesaggistica;
- La vigilanza sulle trasformazioni, svolta attraverso l'Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio.

Il *Piano Territoriale Paesistico Regionale*, definisce una serie di *Unità Paesaggistiche* che rappresentano aree con caratteristiche territoriali omogenee, per le quali sono definite norme specifiche di tutela.

L'ambito comunale di Ferrara, come si evince dalla successiva *Figura*, appartiene all'*Unità di Paesaggio delle Bonifiche Estensi*. Gli elementi caratterizzanti questa unità di paesaggio sono rappresentati da una topografia uniforme, intervallata da piccole valli. L'unico elemento di risalto è costituito dagli argini dei fiumi e relitti di boschi planiziali.

Figura 2.1.2a *Unità Paesaggistiche Ambientali del PTPR*



- | | |
|--|---|
| 1. Costa Nord | 13. Collina della Romagna centro-settentrionale |
| 2. Costa Sud | 14. Collina bolognese |
| 3. Bonifica ferrarese | 15. Collina reggiana-modenese |
| 4. Bonifica romagnola | 16. Collina piacentina-parmense |
| 5. Bonifiche estensi | 17. Oltrepo pavese |
| 6. Bonifiche bolognesi | 18. Montagna romagnola |
| 7. Pianura romagnola | 19. Montagna bolognese |
| 8. Pianura bolognese, modenese e reggiana | 20. Montagna del Frignano e Canusiana |
| 9. Pianura parmense | 21. Montagna parmense-piacentina |
| 10. Pianura piacentina | 22. Dorsale appenninica in area romagnola e bolognese |
| 11. Fascia fluviale del Po | 23. Dorsale appenninica in area emiliana |
| 12. Collina della Romagna centro-meridionale | |

Dall'analisi delle *Norme Tecniche di Attuazione* emerge che il sito di ubicazione dell'impianto in oggetto e l'immediato intorno (1 km) non sono interessati da disposizioni e vincoli di *PTPR*.

Le aree sottoposte a tutela si trovano a sud e ad est del Polo Chimico. In corrispondenza del fiume Po e del fiume Po di Volano, inoltre, sono indicate, per una fascia di almeno 150 m lineari dall'alveo di piena ordinaria zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua.

A nord del centro urbano di Ferrara e ad est del villaggio del Barco e di Pontelagoscuro è indicata una “area di tutela, recupero e valorizzazione” nella quale la città di Ferrara ha localizzato il parco urbano.

Ad ovest, lungo il Canal Bianco e oltre il tracciato autostradale, è segnalata una zona di interesse archeologico corrispondente alla struttura centuriata.

La giunta regionale, nella seduta del 27 luglio 2009, ha approvato il progetto di legge dal titolo “Norme in materia e valorizzazione del paesaggio. Modifiche della legge regionale 24 marzo 2000, n.20”, contenente i contenuti e le procedure per l'attuazione della politica regionale in materia di paesaggio, a seguito del recepimento del “Piano Casa”.

La politica per il paesaggio perseguita dal progetto di legge si sviluppa su tre azioni fondamentali:

- La tutela, attuata dal PTPR, assieme agli altri strumenti di pianificazione paesaggistica;
- La valorizzazione, che si avvale dei progetti di paesaggio per l'attuazione degli obiettivi di miglioramento della qualità paesaggistica;
- La vigilanza sulle trasformazioni, svolta attraverso l'Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio.

2.2

PIANIFICAZIONE DI LIVELLO PROVINCIALE

Il *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)*, vigente dal 1997, è uno strumento di pianificazione del territorio previsto dall'*art. 15 della Legge 8 giugno 1990, n. 142*, che affida alla Provincia il compito di predisporlo e adottarlo, ferme restando le competenze proprie dei Comuni e l'obbligo di dare attuazione alla legislazione ed ai programmi regionali.

Il *PTCP* indica:

- le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
- la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
- le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico – forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e della regimazione delle acque;
- le aree nelle quali istituire parchi e riserve naturali.

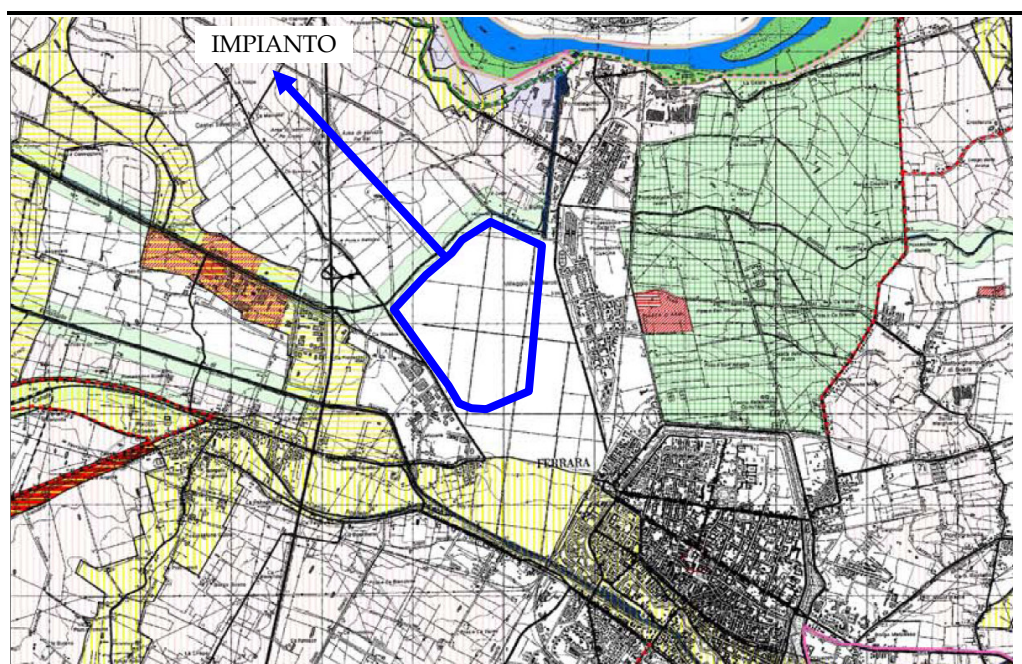
Il *PTCP*, secondo quanto previsto dall'*art. 7* delle norme del *PTPR* ha valenza di *Piano Paesistico Regionale*.

Dalla *Tavola* del *PTCP* relativa al Sistema Ambientale, riportata nella successiva *Figura*, non risultano direttive e indirizzi per l'area del Polo

Chimico, salvo un'indicazione di zona di particolare interesse paesaggistico - ambientale (*art. 19 Norme Tecniche del PTCP*) lungo il confine nord, in corrispondenza del Canal Bianco e dello Scolo di Casaglia.




La tutela è finalizzata alla realizzazione di interventi di valorizzazione e ricostruzione ambientale, fra cui la creazione di percorsi cicloturistici ed itinerari non carrabili al servizio del tempo libero. In queste aree la realizzazione di impianti a rete, con esclusione dei sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia che abbiano rilevanza meramente locale, sono sottoposte a verifica di compatibilità ambientale.

Figura 2.2a Sistemi Ambientali identificati dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale









Sistemi e zone strutturanti la forma del territorio

LAGHI, CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE

-  Invasi ed alvei dei corsi d'acqua (Art.18)
-  Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (Art.26)
-  Aree di vulnerabilità idrogeologica e di particolare tutela per la pianificazione comunale (Art.32)




Zone ed elementi di interesse paesaggistico-ambientale

AMBITI DI TUTELA

-  Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (Art.19)
-  Zone di tutela naturalistica (Art.25)
-  Limite delle unità di paesaggio
-  Dossi o dune di rilevanza storico documentale e paesistica (Art. 20a)
-  Dossi o dune di rilevanza idrogeologica (Art.20b)
-  Strade panoramiche (Art.24)


Zone ed elementi di particolare interesse storico

ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO

-  Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica (Art.21b1)
-  Aree di concentrazione di materiali archeologici (Art.21b2)
-  Strade storiche (Art.24a)

Progetti di valorizzazione

AREE DI VALORIZZAZIONE

-  Progetti di tutela, recupero e valorizzazione (Art.28)

Con riferimento alle *Norme Tecniche di Attuazione del Piano*, nelle immediate vicinanze del Polo Chimico si segnalano le seguenti zone di tutela:

- ad est, oltre il villaggio del Barco, l'area del Parco del Barco (*art. 28 NTA*);
- a nord l'invaso del fiume Po (*art. 18 NTA*), la relativa zona di tutela (*art. 26 NTA*) e una strada panoramica lungo l'argine (*art. 24 NTA*);
- ad ovest un dosso di rilevanza idrogeologica (*art. 20b NTA*) ed un'area di concentrazione di materiali archeologici (*art. 21b NTA*);
- a sud un dosso di rilevanza storico documentale e paesistica (*art. 20a NTA*).

2.3 **PIANIFICAZIONE DI LIVELLO COMUNALE**

Il presente *Paragrafo* descrive lo stato attuale della pianificazione territoriale del comune di Ferrara, articolata nel nuovo *Piano Strutturale Comunale (PSC)*, approvato ad Aprile 2009.

2.3.1 **Il Piano Regolatore Vigente**

Il *Piano Regolatore Generale* del Comune di Ferrara è stato adottato con *DCC n. 16806 del 21 giugno 1993* ed è stato approvato con *DGR n. 1309 dell'11 aprile 1995*. Esso prefigura un futuro della città legato alla riqualificazione ed alla valorizzazione delle risorse economiche, ambientali e culturali già presenti sul territorio senza prevedere consistenti espansioni.

Il *PRG* classifica l'intero Polo petrolchimico di Ferrara come "*D5.1 – Zone Produttive a Forte Impatto Ambientale*" (si veda *Allegato A15a*). Per dette zone l'*art. 31.5* delle *NTA* del Piano prevede lo sviluppo di attività produttive a forte impatto ambientale, a cui si affiancano attrezzature tecnologiche e servizi tecnici ad uso urbano. Per dette aree il *PRG* consente, inoltre, lo svolgimento di attività connesse al trasporto ferroviario e navale.

All'interno dell'*Area di Studio*, si evidenzia quanto segue:

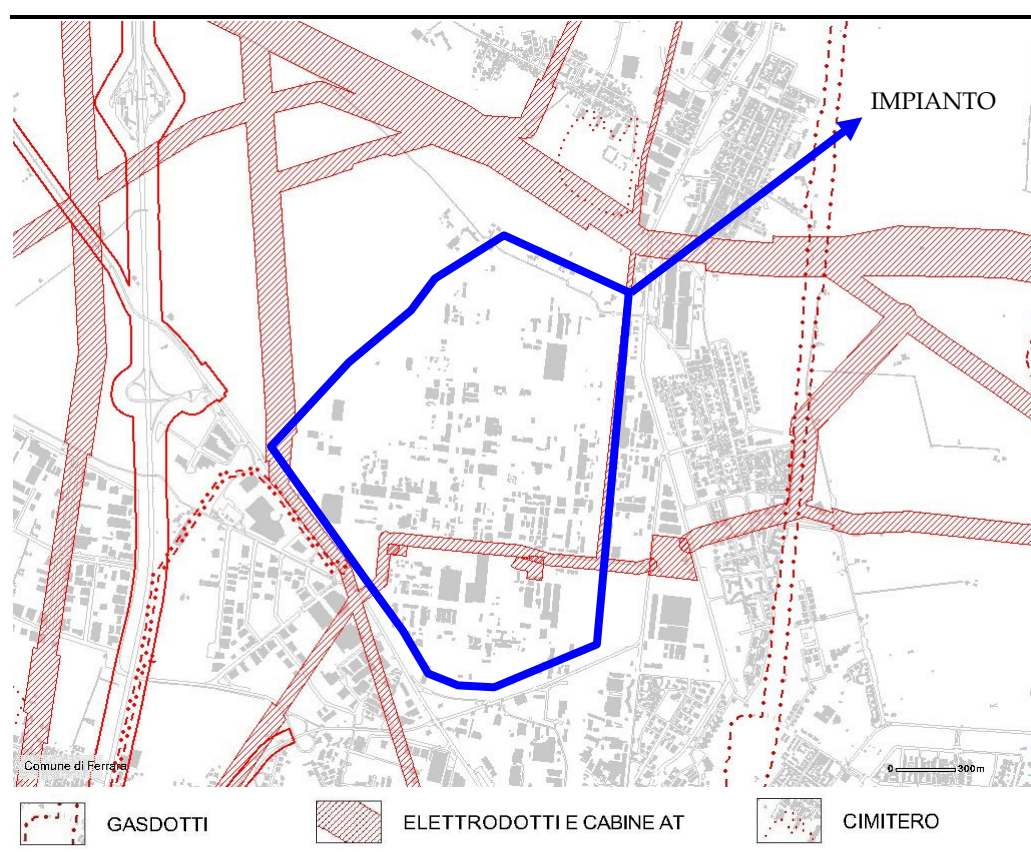
- a circa 50 m a nord del Polo industriale di Ferrara, si ritrovano aree urbane, che il *PRG* definisce come zone "*B5.2 – Borghi Consolidati*", ubicati presso la cascina Milzana; ad esse si affianca una zona classificata come "*D5.1*", mentre a circa 500 m a nord del confine di stabilimento si sviluppa una zona "*F6 – Attrezzature Civiche, Militari e Tecnologiche*". Contermine al petrolchimico è presente una zona "*E2 – Sistemi Ambientali da Tutelare*", per la quale le *NTA* del Piano, in accordo con quanto previsto dagli strumenti di pianificazione sovraordinata, prevedono la salvaguardia e la valorizzazione del Polesine di Ferrara, che si sviluppa tra il Po Grande a nord ed il Po di Volano a sud, comprendendo la zona del Canal Bianco;
- ad ovest, oltre il Canal Bianco è presente una vasta zona classificata come "*E4 – Aree Produttive Agricole*", le cui *NTA* prevedono la conservazione

della testimonianza del sistema della produzione agricola dei sistemi insediativi ad essi connessi;

- a sud, oltre il Canale Cittadino, il Piano azzona un'areale come "D4 – Comparti Produttivi da Ristrutturare";
- al confine est dello stabilimento si sviluppano sia aree edificate, tra cui si annoverano le zone "B4.3 – Ambiti da Assoggettare a Ristrutturazione Urbanistica con Funzioni Prevalentemente Residenziali", "B6.1 – Corti Coloniche all'Interno degli Aggregati Urbani", "C1 – Nuovi Complessi Insediativi" e "B3.2 – Ambiti Prevalentemente Residenziali a Media Densità", sia aree a vocazione produttiva, quali le zone "D3.1 – Insediamenti Produttivi Esistenti". A fianco a queste si sviluppano zone che il PRG classifica come "G4 – Verde Pubblico, Piazze e Spazi Pedonali" e "F3 – Strutture Sportive e di Spettacolo".

All'interno del petrolchimico di Ferrara sono presenti alcuni vincoli relativi ad alcune infrastrutture tecnologiche, così come riportato nella successiva *Figura*.

Figura 2.3.1a *Vincoli Tecnologici Derivanti da PRG*



In particolare la precedente *Figura* mostra:

- una fascia di rispetto relativa ad un gasdotto al confine meridionale dell'impianto, a circa 250 m dal gruppo CTE 2;
- alcune fasce di rispetto relative a linee elettriche AT che attraversano l'area, passando in prossimità del gruppo CTE 2;

- una fascia di rispetto cimiteriale, posta a circa 300 m a nord del confine di stabilimento.

Per una trattazione esaustiva dei vincoli territoriali ed ambientali, si rimanda al *Paragrafo 3*.

2.3.2 *Il Piano Strutturale Comunale Approvato*

Con DCC n. 21901 del 16 aprile 2009 il Comune di Ferrara ha approvato il *Piano Strutturale Comunale* (di seguito *PSC*), che classifica l'intero Polo industriale di Ferrara all'interno del sub – sistema "*Condominio della Chimica*" (si veda *Figura 2.3.2a*). Per tale sub-sistema il *PSC* stabilisce azioni volte al rilancio del petrolchimico di Ferrara, da attuarsi attraverso l'inserimento di ulteriori e differenziate attività che comportino una riduzione del rischio ambientale.

In tale contesto il *Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE)* ed i *Piani Operativi Comunali (POC)* dovranno favorire la ristrutturazione e la bonifica delle aree attualmente inquinate e dismesse, per adeguare a nuovi standard qualitativi ed ambientali l'insieme degli insediamenti della chimica esistenti.

All'interno dell'*Area di Studio*, si evidenziano i seguenti sub – sistemi:

- al confine nord dello stabilimento il *PSC* evidenzia aree appartenenti al sub- sistema della "*Piccola e Media Impresa*", le cui *NTA* del *PSC* perseguono obiettivi volti al completamento degli insediamenti esistenti, compattando le parti di collegamento con la città e l'ambiente rurale, garantendo adeguati sistemi di compensazione ambientale delle relative aree coinvolte. A circa 400 m dal petrolchimico di Ferrara si sviluppa un areale che il Piano classifica come "*Mitigazione e Compensazione Ambientale*", per il quale il *PSC* prevede azioni volte alla mitigazione e compensazione dell'impatto delle principali infrastrutture e delle aree produttive esistenti, favorendo una corretta gestione del sistema idraulico;
- al confine ovest dello stabilimento, il *PSC* identifica diversi sub – sistemi, tra i quali si ricordano quelli della "*Piccola e Media Impresa*" e quello della "*Città dell'Auto*", entrambi contermini al confine di stabilimento. Per il secondo sub – sistema il *PSC* prevede il potenziamento della viabilità di accesso alla città. A circa 30 m dal Polo industriale si ritrovano delle "*Aree Agricole di Cintura*", per le quali le *NTA* del Piano prevedono una valorizzazione sia da un punto di vista paesaggistico, attraverso una buona pratica agricola, sia da un punto di vista ambientale, salvaguardando il riequilibrio ambientale di un territorio a forte matrice antropica;
- al confine meridionale del Polo industriale di Ferrara si sviluppano i sub – sistemi legati alla "*Piccola e Media Impresa*" ed alla "*Città dell'Auto*";
- ad est, in prossimità del confine di stabilimento è presente il sub – sistema della "*Logistica*", per il quale le *NTA* del Piano prevedono la realizzazione

di una nuova area di interscambio merci, per ridurre la circolazione dei mezzi pesanti. Tale zona utilizzerà le opportunità di intermodalità legate alla compresenza del Canale Boicelli, della linea ferroviaria del Polo petrolchimico e della strada di accesso all'autostrada. Ad esso si affianca il sub – sistema relativo ai “*Grandi Servizi Tecnici*”, le cui NTA prevedono azioni volte a favorire l'adeguamento degli impianti, favorendo la riduzione dei relativi impatti ambientali. In prossimità del Canale Boicelli si sviluppa il sub – sistema legato alla “*Idrovia*”, per il quale il PSC prevede opere di consolidamento delle sponde fluviali. A circa 500 m ad est del confine di stabilimento si evidenzia il sub – sistema degli “*Insedimenti Contemporanei*”, per il quale il Piano prevede opere atte al completamento e alla riqualificazione del tessuto urbano esistente.

L'analisi dei vincoli ambientali e territoriali presenti è trattata al *Paragrafo 3*, mentre per una panoramica dei vincoli tecnologici esistenti all'interno del Polo petrolchimico si rimanda al *Paragrafo 2.3.1*.

2.4 *PIANIFICAZIONE DI SETTORE*

2.4.1 *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico*

La pubblicazione sulla *GU n. 183 dell'8 agosto 2001* del DPCM del 24 maggio 2001, sancisce l'entrata in vigore del *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico* del Bacino del Fiume Po (bacino idrografico in cui ricade il sito di *Centrale*), adottato con *Delibera del Comitato Istituzionale n. 18 del 26 aprile 2001*.

Il *Piano* rappresenta lo strumento che consolida e unifica la pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico, coordinando le determinazioni precedentemente assunte con:

- il *Piano Stralcio* per la realizzazione degli interventi necessari al ripristino dell'assetto idraulico, alla eliminazione delle situazioni di dissesto idrogeologico e alla prevenzione dei rischi idrogeologici, nonché per il ripristino delle aree di esondazione - PS 45;
- il *Piano stralcio delle Fasce Fluviali* – PSFF;
- il *Piano Straordinario per le Aree a Rischio Idrogeologico molto Elevato*- PS 267.

L'ambito territoriale di riferimento del *PAI* è costituito dall'intero bacino idrografico del fiume Po, chiuso all'incile del Po di Goro, ad esclusione del Delta, per il quale è previsto un atto di pianificazione separato.

I contenuti del Piano si articolano in interventi strutturali (opere), relativi all'assetto di progetto delle aste fluviali, dei nodi idraulici critici e dei versanti e interventi e misure non strutturali (norme di uso del suolo e regole di comportamento).

La parte normativa regola le condizioni di uso del suolo secondo criteri di compatibilità con le situazioni a rischio e detta disposizioni per la programmazione dell'attuazione del Piano stesso. L'apparato normativo del Piano è rappresentato dalle Norme di attuazione, che contengono indirizzi e prescrizioni e dalle Direttive di piano.

L'insieme di interventi definiti riguardano:

- la messa in sicurezza dei centri abitati e delle infrastrutture;
- la salvaguardia delle aree naturali di esondazione dei corsi d'acqua;
- la limitazione degli interventi artificiali di contenimento delle piene;
- gli interventi di laminazione controllata;
- gli interventi diffusi di sistemazione dei versanti;
- la manutenzione delle opere di difesa, degli alvei e del territorio montano;
- la riduzione delle interferenze antropiche con la dinamica evolutiva degli alvei e dei sistemi fluviali.

Il piano predispone la delimitazione delle Fasce Fluviali per l'asta del Po e per i principali affluenti, secondo la seguente classificazione:

- Fascia A;
- Fascia B;
- Fascia C.

Il complesso produttivo si inserisce nella Fascia C di "inondazione per piena catastrofica", definita come porzione di territorio che può essere interessata da inondazioni al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quelli di riferimento (per le aste principali le piene di riferimento hanno un tempo di ritorno T di 200 anni). In merito a tale delimitazione il PAI non identifica particolari vincoli o restrizioni di potenziale interesse per l'oggetto dello studio.

2.4.2

Piano di Tutela della Qualità delle Acque

Il Piano di Tutela delle Acque (P.T.A), approvato dall'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna con *Deliberazione n. 40 del 21 Febbraio 2005*, rappresenta lo strumento di pianificazione a disposizione delle Pubbliche Amministrazioni e della Regione in particolare, per il raggiungimento degli obiettivi di qualità fissati dalle Direttive Europee e recepite nella norma italiana (D.Lgs. 152/99 e successive modifiche ed integrazioni e D.Lgs. 258/00).

La regione Emilia Romagna ha avviato fin dal 2001 il processo d'elaborazione del Piano di Tutela delle Acqua in stretta collaborazione con le Province, le Autorità di Bacino e con il supporto tecnico scientifico dell'ARPA Emilia Romagna. La metodologia di lavoro del P.T.A ha previsto un'elaborazione secondo bacini idrografici.

Le finalità del Piano riguardano:

- il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- il miglioramento dello stato di qualità delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
- il perseguimento dell'uso sostenibile e durevole della risorsa idrica, con priorità alle acque potabili;
- il mantenimento della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché della capacità di sostentamento degli stessi di comunità vegetali ed animali ben strutturate.

Per l'area del bacino Burana – Po di Volano, in cui ricade la città di Ferrara, dichiarata a rischio di crisi ambientale, il Piano prevede azioni di risparmio e razionalizzazione della risorsa nel comparto industriale e la riduzione dei carichi inquinanti, relazionata all'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili, per le aziende che ricadono nell'ambito di applicazione della normativa IPPC. Inoltre si prevedono future riduzioni dei prelievi di risorsa idrica nel settore industriale, di 27 Mm³/anno al 2008 e di 47 Mm³/anno al 2016, compensando gli incrementi di produzione con processi produttivi più efficienti.

2.4.3

Piano Provinciale di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria

Il Piano, approvato con *Delibera del Consiglio Provinciale n. 24/12391 del 27/02/08*, è uno strumento di pianificazione territoriale, finalizzato alla determinazione di un quadro conoscitivo, volto ad identificare eventuali azioni necessarie per mantenere i valori di qualità dell'aria entro i limiti stabiliti dalla normativa e per prevenirne il superamento.

Dal 1999 la Regione Emilia-Romagna ha previsto che il Piano sia di competenza delle Province, secondo le modalità stabilite dalla Giunta Regionale. In particolare, la Legge Regionale n. 20 del 2000 costituisce il quadro di riferimento essenziale per l'elaborazione del Piano, disponendo alcuni principi cardine: sostenibilità ambientale e territoriale, coordinamento di tutti gli interessi coinvolti, coerenza tra le caratteristiche del territorio e le previsioni di piano, svolgimento di un'attività conoscitiva e valutativa idonea, concertazione con gli altri enti coinvolti e con le associazioni rappresentative delle forze economiche e sociali del territorio.

La Provincia di Ferrara ha scelto di:

- ampliare il principio della concertazione, e di seguire le indicazioni della Convenzione di Aarhus, inerenti la Partecipazione pubblica allo sviluppo del Piano di Tutela e risanamento della Qualità dell'Aria;

- affidare la redazione del Quadro conoscitivo ad ARPA, dato che la stessa Sezione ARPA di Ferrara ha sinora gestito e gestisce attualmente, per conto della Provincia, la rete di monitoraggio della qualità dell'aria ed ha costruito, nel corso degli anni, un database relativo alle emissioni delle aziende autorizzate ex D.P.R. 203/1988.

Le informazioni derivanti dai monitoraggi, sono integrate dall'inventario delle emissioni in atmosfera concernenti i dati relativi alla quantità degli inquinanti introdotti in atmosfera da attività antropiche e da sorgenti naturali di un determinato territorio.

Per il completamento del quadro conoscitivo, il documento si è avvalso della modellistica previsionale concernente simulazioni di diffusione – ricaduta, processando le sopra citate informazioni a disposizione.

A fronte delle analisi effettuate, l'ambito d'intervento per gli inquinamenti di macroscale appare ben rappresentato dall'adozione d'atti e di programmi settoriali, mentre, per gli inquinamenti di microscale, è auspicabile il ricorso ai tradizionali mezzi di prevenzione e controllo ambientale.

In entrambi i casi (valutazione e gestione dei fenomeni sia di macro- che di micro-scale) vale il ricorso a un'attenta pianificazione urbanistica e territoriale.

Il Piano ha lo scopo di identificare gli attuali livelli di qualità dell'aria e successivamente individuare un "Piano d'Azione" che consenta di fronteggiare episodi d'inquinamento acuto.

Per quanto riguarda l'area indagata, in riferimento all'inquinamento su macroscale si evidenzia un aumento del PM₁₀ nei mesi freddi (tra novembre e marzo) e di ozono nei mesi caldi (da maggio a settembre).

L'iniziativa s'inserisce in un territorio che presenta criticità per le polveri e l'ozono. La qualità dell'aria del Comune di Ferrara è fortemente influenzata dalle emissioni da traffico ed a seguire rispettivamente dall'industria e dalla produzione d'energia, nonché alla diffusione di alcuni inquinanti la cui emissione è imputabile all'intero bacino padano.

Nel presente *Paragrafo* è presentata una sintesi dei vincoli territoriali ed ambientali riguardanti l'area circostante l'impianto oggetto dello Studio.

La successiva *Tabella* riporta le diverse tipologie di vincoli analizzate e le relative fonti, mentre la *Figura 3a* ne riporta la localizzazione nel raggio di 500 m dall'impianto in oggetto.

Tabella 3a *Vincoli Territoriali, Paesaggistici e Storico Culturali*

Nome vincolo	Provvedimento vigente	Fonti
<i>Beni Ambientali</i>		
Territori contermini ai laghi (300 m. da linea di battigia)	D.Lgs. 42/04 e s.m.i, art.142, comma1, lettera b) – (ex Legge 431/05)	Piani Territoriali Provinciali e Regionali, Piani Paesistici Regionali, SITAP
Fiumi, torrenti, corsi d'acqua (fascia di 150 m.)	D.Lgs. 42/04 e s.m.i, art.142, comma1, lettera c) – (ex Legge 431/05)	Piani Territoriali Provinciali e Regionali, Piani Paesistici Regionali, SITAP.
Boschi	D.Lgs. 42/04 e s.m.i, art.142, comma1, lettera g) – (ex Legge 431/85) DGR 8/675 del 21/09/05 e s.m.i	Piani Territoriali Provinciali e Regionali, Piani Paesistici Regionali, SITAP
Bellezze Individue	D.Lgs. 42/04 e s.m.i, art.136, comma1, lettera a) e b) – (ex Legge 1497/39)	Piani Territoriali Provinciali e Regionali, Piani Paesistici Regionali, SITAP, PRG e PSC
Bellezze Panoramiche	D.Lgs. 42/04 e s.m.i, art.136, comma1, lettera c) e d) – (ex Legge 1497/39)	Piani Territoriali Provinciali e Regionali, Piani Paesistici Regionali, SITAP, PRG e PSC
Aree Umide	D.Lgs. 42/04 e s.m.i, art.142, comma1, lettera i)	Piani Territoriali Provinciali e Regionali, Piani Paesistici Regionali
Ambiti di Particolare Interesse Ambientale	Da strumenti pianificatori	Piani Territoriali Provinciali e Regionali. Piani Paesistici Regionali. Piani Territoriali dei Parchi, PRG e PSC
<i>Aree protette</i>		
Zone SIC e ZPS	Direttiva Habitat	Catalogazione disponibile sul sito www.minamb.it
Parchi e riserve naturali o regionali	D.Lgs. 42/04 e s.m.i, art.142, comma1, lettera f)	Piani Territoriali dei Parchi, Piani Territoriali Provinciali e Regionali e Piani Paesistici Regionali.
<i>Beni Culturali</i>		
Beni Storico Architettonici	D.Lgs. 42/04 e s.m.i. art. 10	Piani Territoriali Provinciali e Regionali, Piani Paesistici Regionali. SITAP, Piani Territoriali dei Parchi, PRG e PSC
Zone di interesse Archeologico Zone a Vincolo Archeologico	D.Lgs. 42/04 e s.m.i. art. 10	Piani Territoriali Provinciali e Regionali, Piani Paesistici Regionali, SITAP, PRG e PSC

La suddetta *Figura* mostra come il Polo petrolchimico di Ferrara sia parzialmente interessato da alcune fasce di rispetto fluviale, presenti in prossimità del Canale Cittadino, a sud del confine di stabilimento, del Canal

Bianco, posto a est dello stesso, e del Canal Boicelli, ad est. Questi vincoli, tuttavia, non interessano il *Sito*.

Le zone boscate, così come definite dall'*art. 142 comma 1 lettera g) del D. Lgs 42/04 e s.m.i.*, si ritrovano per lo più in prossimità del fiume Po, a circa 2 km a nord del Polo industriale di Ferrara, e quindi al di fuori dell'*Area di Studio*.

La *Figura 3a*, inoltre, mostra diversi filari e siepi d'interesse paesaggistico, assoggettati a tutela ai fini del loro mantenimento e ripristino, così come indicato negli strumenti di pianificazione locale, mentre i numerosi alberi monumentali presenti ricadono tutti al di fuori dell'area di 500 m considerata.

Anche le bellezze individue e panoramiche, definite rispettivamente dall'*art. 136 comma 1 lettera a) e b)* e dall'*art. 136 comma 1 lettera c) e d)* del *D.Lgs. 42/04 e s.m.i.*, numerose all'interno del comune di Ferrara, non rientrano nell'*Area di Studio*.

All'interno dell'*Area di Studio*, inoltre, non ricadono nemmeno aree umide, aree SIC (*Siti d'Importanza Comunitaria*) e ZPS (*Zone di Protezione Speciale*), parchi od aree protette, essendo tutti questi a qualche chilometro dal sito.

Vista la relativa vicinanza si segnala comunque la presenza:

- del parco urbano Bassani, per il quale il *PTCP* della Provincia di Ferrara prevede un progetto di tutela, recupero e valorizzazione dei relativi caratteri ambientali e paesaggistici, ubicato a circa 0,8 km a nord est del confine di stabilimento;
- del SIC – ZPS IT4060016 "*Fiume Po da Stellata a Mesola e Cavo Napoleonico*", a circa 1,4 km a nord del Polo petrolchimico;
- del SIC IT3270017 "*Delta del Po: Tratto Terminale e Delta Veneto*", a circa 1,5 km a nord del Polo industriale.

Infine, per quanto riguarda i beni storico – architettonici ed archeologici così come definiti dall'*art. 10 del D Lgs 42/04 e s.m.i.*, questi si ritrovano per lo più nel centro storico del comune di Ferrara (*Figura 3b*), ad una distanza di circa 1,2 km a sud-est del Polo petrolchimico. A tal proposito si ricorda che la città di Ferrara, per gran parte del suo territorio, è stata riconosciuta come "*Patrimonio dell'Umanità*" dall'UNESCO, in quanto di "*eccezionale valore, essendo città rinascimentale progettata in modo unico, che ha mantenuto la struttura urbana virtualmente intatta e ha influito in modo eccezionale sulla cultura del Rinascimento e sul paesaggio naturale*". Si precisa tuttavia che il confine di dette aree dista circa 0,9 km a est del confine del Polo industriale.

Sulla base di quanto precedentemente descritto si può concludere che l'*Area di Sito* non è gravata da alcun vincolo.

Nell'*Area di Studio* (corrispondente all'area di raggio di 500 metri dal perimetro dell'impianto) ricadono unicamente le fasce di rispetto relative alle linee elettriche AT che attraversano il sito e, marginalmente, ad un gasdotto sul lato sud ovest del confine.

A circa 300 m a nord del confine di impianto, inoltre, è presente una fascia di rispetto cimiteriale.

INDICE

1	<i>DISCIPLINA GENERALE PER LA TUTELA ED USO DEL TERRITORIO</i>	1
1.1	<i>INTRODUZIONE</i>	1
2	<i>LA PIANIFICAZIONE PAESISTICA ED AMBIENTALE</i>	3
2.1	<i>PIANIFICAZIONE DI LIVELLO REGIONALE</i>	3
2.1.1	<i>Piano Territoriale Regionale</i>	3
2.1.2	<i>Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>	3
2.2	<i>PIANIFICAZIONE DI LIVELLO PROVINCIALE</i>	5
2.3	<i>PIANIFICAZIONE DI LIVELLO COMUNALE</i>	8
2.3.1	<i>Il Piano Regolatore Vigente</i>	8
2.3.2	<i>Il Piano Strutturale Comunale Approvato</i>	10
2.4	<i>PIANIFICAZIONE DI SETTORE</i>	11
2.4.1	<i>Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico</i>	11
2.4.2	<i>Piano di Tutela della Qualità delle Acque</i>	12
2.4.3	<i>Piano Provinciale di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria</i>	13
3	<i>REGIME VINCOLISTICO</i>	15
4	<i>CONCLUSIONI</i>	17